

Novinskij: gli sforzi di pacificazione della Chiesa ortodossa ucraina dovrebbero ridare fiducia al Donbass

di Tat'jana Chajka

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 2 luglio 2019



il capo del "Blocco d'opposizione" Vadim Novinskij. Foto: newformat.info

Per ripristinare la fiducia del Donbass, è necessario sfruttare appieno il potenziale di pacificazione della Chiesa ortodossa ucraina canonica, secondo il deputato Vadim Novinskij.

Il 2 luglio 2019, il capo del "Blocco d'opposizione" Vadim Novinskij nel programma "Segodnia" ("Oggi") sul canale televisivo "Ucraina" ha parlato dell'importanza della politica di pacificazione della Chiesa ortodossa ucraina, come scrive newformat.info.

Secondo lui, la via per la pace è un obiettivo interamente realizzabile per il governo e la società ucraini.

"Dopo l'attuazione degli accordi di Minsk, dovremo rinnovare la fiducia reciproca del Donbass e del resto dell'Ucraina. <...>

Crediamo che per ristabilire la fiducia, sarà anche necessario sfruttare appieno il potenziale di pacificazione della Chiesa ortodossa ucraina canonica, che svolge ancora il suo ministero in tutto il territorio dell'Ucraina - sia nelle zone sotto il controllo del governo che nelle zone non sotto il suo controllo.

La Chiesa dovrebbe partecipare a tutti i negoziati di pace. Ed è la Chiesa che alla fine della guerra guarirà le ferite profonde inflitte da entrambe le parti", ha detto il deputato.

Ricordiamo che sua Beatitudine il metropolita Onufrij ha ripetutamente sottolineato che la Chiesa ortodossa ucraina è stata e continuerà a essere una mediatrice nel rilascio degli ostaggi ucraini. "L'uomo vuole essere libero, è creato da Dio libero, vuole questa libertà", ha detto il primo ierarca.

In precedenza, con il supporto attivo della mediazione della Chiesa ortodossa ucraina, nel Donbass si è svolto uno scambio di prigionieri su vasta scala: sono stati rilasciati circa un centinaio di prigionieri di guerra ucraini. I militari liberati hanno ringraziato il primate e gli hanno chiesto di continuare i tentativi di liberare quelli che erano ancora prigionieri.

Gli esperti hanno sottolineato che, nonostante il fatto che lo scambio sia stato il risultato degli sforzi congiunti della Chiesa ortodossa ucraina e della Chiesa ortodossa russa, l'ex presidente Petro Poroshenko, i rappresentanti del "patriarcato di Kiev" e della Chiesa cattolica, che non hanno fatto nulla per lo scambio di prigionieri, se ne sono presi il merito.